

Alla Liuc come al Meeting, ricordando don Giussani

CASTELLANZA - Che cosa c'entra il presidente dell'Eni, **Giuseppe Recchi** con don **Luigi Giussani**? «C'entra eccome - risponde lui - perchè ad esempio le grandi società come la mia non sono solo prodotto e fatturato, ma sono soprattutto uomini. E don Giussani propone un sistema di valori che è quello che ci tiene insieme e che ci rende speciali. E propone sempre anche il valore del merito e della responsabilità che è quanto di più vicino ai bisogni della società di oggi». E così, semplicemente, proprio lui, Giuseppe Recchi, numero uno di una delle multinazionali italiane di eccellenza, si è lasciato affascinare dalla vita del fondatore del movimento di Comunione e Liberazione. Lo ha fatto leggendo il libro "vita di don Giussani", scritto dal giornalista **Alberto Savorana**, e presentato ieri nell'aula magna della Liuc. Come Recchi, anche il presidente dell'ateneo, **Michele Graglia**, si è lasciato coinvolgere dagli eventi che hanno attraversato la vita del sacerdote, esattamente nello stesso modo: leggendo il libro. E infatti, sono stati proprio loro due, insieme all'au-

tore, ad illustrarlo ieri pomeriggio, durante un incontro promosso dalla Fondazione San Giacomo. A fare da moderatore il presidente **Paolo Fumagalli**.

Davanti a loro una platea di 700 persone (oltre all'aula magna gremita, sono stati allestiti due collegamenti video in altre due aule, altrettanto piene), tra autorità, sindaci, imprenditori e persone legate da un affetto speciale nei confronti di quel prete che ha cambiato la vita a molti di loro. E, guarda caso, si respirava nell'aria un po' di quell'atmosfera che c'è al Meeting di Rimini, dove ci si confronta, dove intervengono politici, studiosi e persone comuni, tutti spinti dalla convinzione che la realtà in cui viviamo sia da affrontare a viso aperto. Esattamente quello che ha sempre insegnato don Giussani.

«Don Giussani non è nato imparato - ha detto Savorana - Ha ricevuto il dono del suo carisma ma poi l'ha coltivato e ha imparato a vivere guardando i suoi genitori. Ha sempre accettato fino in fondo la sua realtà quotidiana e da lì ha creato un metodo che è valido ancora oggi e ancora oggi affasci-

na». «Io invidio chi l'ha conosciuto» ha confessato il presidente Eni dal tavolo dei relatori, mentre Michele Graglia ha ringraziato per aver avuto la possibilità di conoscerlo attraverso il testo. «Anche se - ha ricordato - don Fabio Baroncini (uno dei più fidati amici di don Giussani) - è stato il mio prof di religione al classico di Varese e oggi riconosco in lui lo stesso metodo di don Giussani. Mi colpisce il suo aspetto umano, il suo carisma e la sua autorevolezza. Servono persone con queste caratteristiche e oggi ne sentiamo la mancanza».

E poi il rapporto con i ragazzi, con la politica, con tutto ciò che compone la realtà. «E' veramente impressionante - hanno sottolineato sia Graglia che Recchi - come il suo pensiero sulla società, sui giovani, sulla politica sia oggi ancora assolutamente attuale». Il tutto unito da due passioni: per Cristo e per l'uomo. Insomma, un carisma che non finisce. E non è certo un caso che si sia aperto il processo di beatificazione per il prete milanese che certamente ha contribuito anche a fare del bene alla Chiesa.

Emanuela Spagna



Da sinistra, Savorana, Graglia, recchi e Fumagalli ieri alla Liuc (foto Blitz)

